

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. - 14 giugno 2014



## LAVORI PUBBLICI

Corriere Della Sera	14/06/14	P. 5	Un primo passo. Ora affrontare la legge sugli appalti	Giovanni Bianconi	1
---------------------	----------	------	---	-------------------	---

## MODULI UNICI EDILIZIA

Sole 24 Ore	14/06/14	P. 8	Moduli unici semplificati per i lavori edilizi in casa	Massimo Frontera	2
-------------	----------	------	--	------------------	---

## EXPO 2015

Stampa	14/06/14	P. 1	Nel cantiere dell'Expo "I tempi? Rispettati"	Paolo Colonnello	3
--------	----------	------	--	------------------	---

## APPALTI PUBBLICI

Sole 24 Ore	14/06/14	P. 8	Appalti, stretta sulle varianti	Mauro Salerno	7
-------------	----------	------	---------------------------------	---------------	---

## OPERE PUBBLICHE

Sole 24 Ore	14/06/14	P. 8	Al via i piani sblocca-Italia per scuole e difesa del suolo		9
-------------	----------	------	---	--	---

## SEMPLIFICAZIONE EDILIZIA

Italia Oggi	14/06/14	P. 1-23	L'edilizia tenta una sterzata antiburocrazia		10
-------------	----------	---------	--	--	----

## DECRETO CRESCITA

Italia Oggi	14/06/14	P. 26	Riscritti gli appalti	Andrea Mascolini	12
-------------	----------	-------	-----------------------	------------------	----

## PROJECT FINANCE

Italia Oggi	14/06/14	P. 29	Project financing, 3 anni per completare le opere	Andrea Mascolini	14
-------------	----------	-------	---	------------------	----



## Un primo passo Ora affrontare la legge sugli appalti

di GIOVANNI BIANCONI

*C'era una volta l'Autorità di Vigilanza per i Lavori Pubblici, istituita nel 1994 all'indomani di Tangentopoli, che nel 2006 divenne Autorità di Vigilanza sui Contratti e Servizi Pubblici e vide ampliare le proprie funzioni. Ora quell'ufficio viene commissariato e di fatto inglobato nell'Autorità nazionale anticorruzione, il nuovo ufficio guidato dal magistrato Raffaele Cantone al quale il governo ha attribuito nuove competenze e poteri d'intervento. Il che significa proseguire sulla strada dell'emergenza e allargarne ulteriormente i confini, oltre che ammettere ufficialmente — per decreto legge — che dietro ogni contratto d'appalto può annidarsi il rischio di mazzette e malversazioni da combattere con la creazione dell'apposito Ente. Non c'è da andarne fieri, ma vedendola da un altro lato, siccome quel rischio s'è dimostrato più che reale (e basta vedere gli ultimi scandali per rendersene conto), per lo meno vuol dire che il governo ne ha preso piena consapevolezza. Decidendo di intervenire con il massimo vigore. E rigore, si spera. Dal testo uscito dal consiglio dei ministri di ieri sembra che Cantone possa ottenere la chiarezza sui compiti da svolgere che aveva chiesto, e i mezzi necessari a portarli a termine. Ma la materia è complessa e delicata, bisognerà verificare ogni virgola del decreto per valutare se contiene davvero le norme per non rendere la nuova*

*Autorità una scatola vuota, e insieme una foglia di fico utile a nascondere inefficienze o incapacità. Delle quali, legittimamente, il magistrato non vuole essere né sentirsi complice.*

*La strada intrapresa sembra quella giusta, secondo le indicazioni arrivate negli ultimi giorni. Oltre alle nuove competenze sui contratti (comprese le varianti in corso d'opera dietro le quali spesso prosperano nuovi costi e relative tangenti), la nuova Autorità avrà a disposizione un gruppo d'intervento, composto anche da investigatori specializzati della Guardia di finanza, per effettuare ispezioni e controlli e individuare imbrogli e disfunzioni; e avrà la possibilità di irrogare sanzioni per le irregolarità rilevate, in modo da rendere effettive le verifiche attraverso le conseguenze. Lo stesso Cantone parla di «scelte coraggiose», pur mettendo in guardia dal ritenere che possano trasformarlo in uno che fa miracoli. Anche perché resta da sciogliere il nodo che ancora ieri ha indicato come il vero problema: mettere mano alla legge sugli appalti, per impedire le deroghe che continuando a proliferare mettono in circolazione altro denaro pubblico e altre «mazzette». In attesa di affrontare questa questione, nuovi e più efficaci controlli — ancorché sulla carta, ma affidati a chi ha l'intenzione e l'interesse a renderli concreti — sono una buona notizia.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Costruzioni.** Cancellata la selva di documenti diversi da Regione a Regione

# Moduli unici semplificati per i lavori edilizi in casa

**Massimo Frontera**  
ROMA

■ Più semplice costruire, ristrutturare o realizzare sopraelevazioni in zone a rischio sismico. E per tutti gli interventi di edilizia privata che richiedono il permesso di costruire arriva una novità: la «valutazione preventiva di fattibilità», che in 30 giorni fornisce una prima risposta al cittadino o all'impresa e tempi dimezzati per i permessi di costruire nei comuni di oltre 100mila abitanti. Previsti anche sconti sugli oneri di costruzione per gli interventi sul costruito, senza cioè consumo di suolo.

Queste, in sintesi, le principali novità in materia edilizia previste da alcuni articoli che si leggono nelle bozze del decreto Pa e sviluppo, entrato ieri in consiglio dei ministri.

Presentando le misure, ieri nella conferenza stampa a Palazzo Chigi, il premier Matteo Renzi ha ricordato che nella conferenza unificata del giorno prima è arrivato anche l'ok ai due nuovi moduli unici per gli interventi edilizi da avviare con Scia e con permesso di costruire. I nuovi schemi - disponibili sul sito di «Edilizia e Territorio» - mandano in pensione la selva di moduli diversi da regione a regione, da comune a comune.

Ciascuno schema conta una trentina di pagine e prevede tre sezioni: una dove indicare i dati generali del titolare del richiedente e dell'intervento; uno riservato agli eventuali altri soggetti coinvolti nell'intervento stesso; la terza e ultima sezione prevede i campi dove riassumere gli elementi contenuti nella relazione tecnica.

I moduli prevedono la possibilità che le regioni possano intervenire - «ove necessario» e «in relazione alle specifiche normative regionali di settore» - adeguando «i contenuti dei quadri informativi dei moduli semplificati e unificati, utilizzando i quadri e le informazioni individuati come variabili».

**Zone sismiche.** Il testo pre-

vede la definizione degli interventi distinguendo tra quelli più complessi e in grado di mettere in pericolo l'incolumità pubblica, da quelli secondari e accessori, e riservando a questi ultimi una procedura approvativa molto snellita, sia nell'avviamento, sia nelle varianti progettuali. La semplificazione forte è quella che esclude la necessità dell'ok dell'Ufficio tecnico regionale tutti gli interventi al di fuori da quelli «a carattere primario».

## ZONE SISMICHE

Per le opere di ripristino secondarie non ci sarebbe più il collaudo ma solo una dichiarazione di regolare esecuzione

Agli interventi «di carattere primario nei riguardi della pubblica incolumità» si applicherebbero le norme tecniche per le costruzioni in zona sismica.

Si tratta dei seguenti interventi: sopraelevazione o ampliamento, con opere strutturalmente complesse di costruzioni esistenti; adeguamento o miglioramento sismico di costruzioni esistenti; nuove costruzioni che si discostino dalle usuali tipologie o che per la loro particolare complessità

strutturale richiedano più articolate calcolazioni e verifiche; interventi su edifici di interesse strategico e opere infrastrutturali strategiche. Gli interventi con procedura semplificata sono quelli di «carattere secondario» (riparazioni e interventi locali) e minori (che non costituiscono pericolo per la pubblica incolumità). Per gli interventi "secondari" non ci sarebbe più il collaudo ma solo una dichiarazione di regolare esecuzione resa dal direttore dei lavori. Inoltre non sarà necessario depositare allo sportello unico alcuna relazione sul progetto, né i certificati delle prove sui materiali, né gli esiti delle prove di carico.

**Interventi in corso.** Per le costruzioni in aree di cui viene modificata nel frattempo la classificazione sismica, il decreto consente la possibilità di non adeguare il progetto alla nuova classificazione, a condizione che la costruzione si concluda entro il termine fissato dal permesso a costruire.

Si salvano anche le opere pubbliche il cui progetto è pronto per andare in gara prima dell'entrata in vigore della nuova classificazione sismica. In tutti gli altri casi l'ufficio tecnico regionale esamina il progetto e se i requisiti strutturali non sono adeguati alla nuova classificazione scatta l'annullato.

**Permessi di costruire.** Dimezzato (da 120 a 60 giorni) il termine per istruire il permesso di costruire nei comuni di oltre 100mila abitanti, salvo che il progetto sia particolarmente complesso, secondo il responsabile del procedimento.

**Valutazione preventiva.** Il titolare dell'intervento può chiedere allo sportello unico una "valutazione preventiva di fattibilità" dell'intervento in base a una relazione predisposta da un progettista abilitato. Lo sportello unico risponde con un parere entro 30 giorni. Il parere resta valido per un anno e può essere allegato alla successiva richiesta di permesso di costruire.

**IN SINTESI**

**VALUTAZIONE PREVENTIVA**  
Per gli interventi da avviare con permesso di costruire arriva la «valutazione preventiva di fattibilità». Allo sportello unico si presenta una relazione illustrativa dell'intervento firmata da un progettista abilitato. Lo sportello unico risponde con un parere entro 30 giorni - valido un anno - che consente al richiedente di capire subito se l'intervento è fattibile o meno



© RIPRODUZIONE RISERVATA

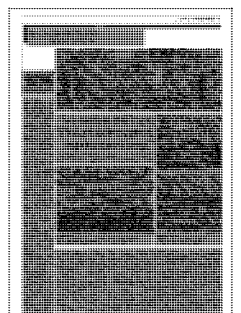
## REPORTAGE

# Nel cantiere dell'Expo "I tempi? Rispettati"

PAOLO COLONNELLO  
MILANO

**S**otto il sole a picco di mezzogiorno, l'operaio Andrea, oriundo bresciano in pantaloncini e canotta, spegne una sigaretta sotto lo scarponcino e smentisce in poche parole un po' nervose, le paure del presidente della Regione Bobo Maroni: «Non farcela? Ma pota, lo vedi anche tu che mazzo ci facciamo!».

CONTINUA A PAGINA 9



## IL FUTURO DI MILANO

OLTRE LE INCHIESTE

# Nel cantiere dell'Expo "Più forti delle tangenti, rispetteremo i tempi"

L'orgoglio di operai e ingegneri: "Ce la faremo"  
Ma le opere completate sono solo il 50 per cento



SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**E** aggiunge: «Ce la facciamo, certo che ce la facciamo. Se eviti di fare domande ce la facciamo anche prima!». La squadra con gli elmetti gialli si sbellica dalle risate. E gli scandali? La corruzione? «Boh, mica li leggiamo i giornali noialtri. Comunque qui tra tre o quattro mesi abbiamo concluso. Hai finito?». Non sia mai che due domande ritardino i lavori di Expo, un milione e 100 mila metri quadrati di cantiere, 3 varchi vigilati con guardie armate, telecamere e badge elettronici, mille operai al lavoro giorno e notte divisi su due turni e che tra due mesi triplicheranno diventando oltre 3.000, una babele di lingue, dialetti, specializzazioni dove finora, toccando ferro, non si è registrato nemmeno un incidente sul lavoro.

Sole che spacca o pioggia che allaga, qui la scommessa da vincere - che equivale a un miliardo e 300 milioni di euro di lavori - è una cosa seria.

Magistrati, avvocati e comitati facciano pure il loro lavoro, ma davanti a quello che sarà il padiglione Italia, ovvero fondamenta e pavimenti finiti e primi piloni che crescono come funghi dal cemento armato, improvvisamente si prova un brivido d'orgoglio: e se ce la facessimo davvero? Nonostante gli scandali e le mazzette, i «mediatori» e i politici ladri? Per ora siamo al 50%.

Gli operai salutano e si concentrano su una nuova colata di cemento. Sullo sfondo, giganteggiano le tende del Decumano, ovvero il corridoio centrale dell'esposizione che per un chilometro e 300 metri (la lunghezza di corso Buenos Aires) ombreggiano le «piastre» ormai quasi terminate dei padiglioni: 30 concluse per fine giugno, 50 per fine luglio, 60 per ottobre. A sinistra, tre giganteschi cubi prefabbricati segnalano che i «supermercati del futuro» e il media center, ormai pronti all'80 per cento, attendono gli allestimenti e saranno conclusi per la fine di luglio, mentre i primi tre «cluster» in legno (su 9) ovvero i centri tematici dedicati a frutta, cacao, caffè e cereali, iniziati appena l'aprile scorso, mostrano già gli scheletri da pannellare.

«Tre giorni fa, ancora non si vedevano e se torna qua tra una settimana ne vedrà altri tre. Ormai andiamo come razzi», spiega convinto l'ingegner Jhionny Pellicciotta («lo so, è un nome strampalato, ma hanno sbagliato a scriverlo all'anagrafe») project manager di Expo, «la squadra di Angelo Paris...», mormora un po' timoroso ricordando che «il capo», quello disposto «a cedere tutti gli appalti che volete basta fare carriera», è finito in prigione.

Sarà un caso, ma dalle finestre del carcere modello di Bollate, dieci metri dall'anello stradale di Expo, qualche detenuto si gode lo spettacolo. All'orizzonte, i grattacieli di Milano segnalano che la città è ormai verticale, mentre l'Expo, alla fine, risulterà «orizzontale», con palazzine non più alte di due piani. Il gigantismo è infatti nel progetto, nei corsi d'acqua, nei sotterranei. Uno arriva qua con le parole di Beppe Grillo nelle orecchie («Non c'è niente, è una truffa, solo pozzanghere e erbacce!») e, onestamente, si deve ricredere.

I canali che segneranno il perimetro dell'area ormai so-

no pronti e vanno solo riempiti, i ponticelli anche e in tutta la zona dell'esposizione ormai sorgono quotidianamente palazzine e servizi. I grattacieli del villaggio Expo, che per un anno ospiteranno i 5.000 addetti all'area, sono quasi ultimati e insomma, un'idea di quello che davvero sarà si può iniziare ad avere. Hanno piantato perfino gli alberelli dei viali d'accesso, mentre la collinetta dove si piazzerà «Slow food» ormai ha raggiunto l'altezza stabilita. L'ingegner «Jhionny» si sente la vittoria in tasca: «La parte davvero importante di un'opera come questa non sono gli edifici di superficie, che sono tutti prefabbricati e si stanno

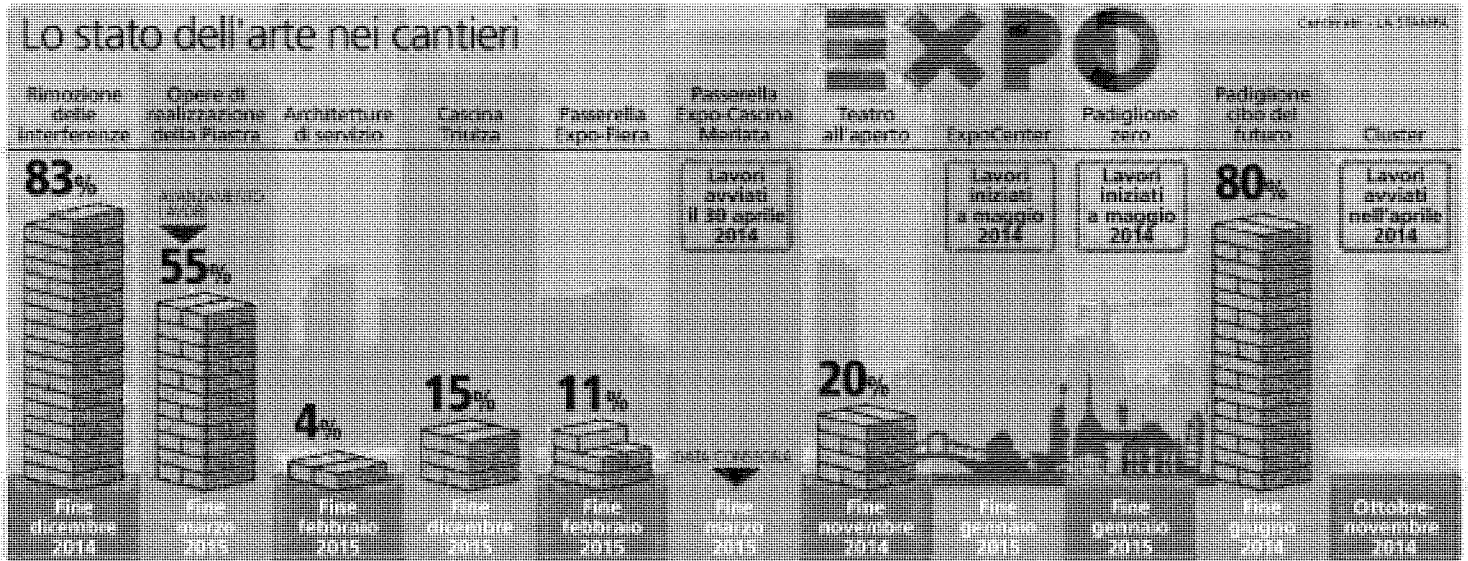
costruendo altrove, ma l'immenso lavoro logistico e sotterraneo». Per preparare l'area di Expo, nata su terreni della Fiera e del gruppo Cabassi, si sono dovute costruire strade, fognature, fondamenta. Si sono deviate i letti di due fiumiciattoli, il Guisa e il Tazolo, bonificate alcune zone paludose, collegate tangenziali e fermate della metropolitana, spostati i cavi dell'alta tensione e perfino una sottostazione dell'elettricità con tanto di piloni e generatori senza mai far mancare nemmeno per un'ora corrente elettrica alla zona. Tutta roba fatta dalle aziende finite nel mirino della magistratura: Maltauro, Mantovani, Cmc. Un lavoro

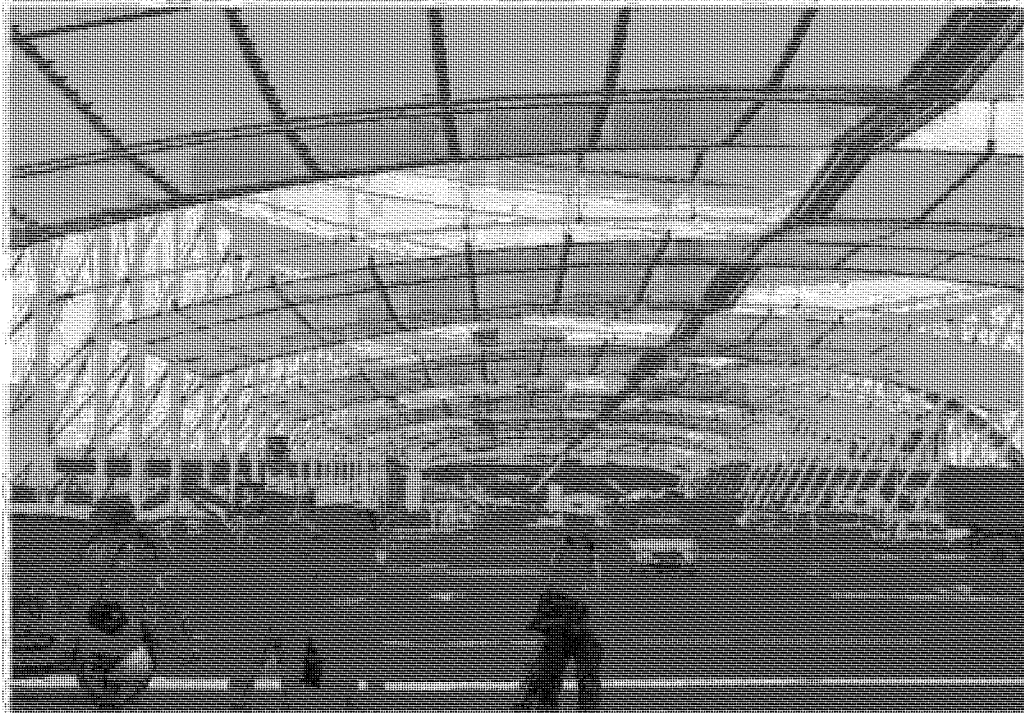
immane ma invisibile adesso che padiglioni e sovrastrutture si affastellano da un giorno all'altro. Certo, se invece di litigare su chi doveva comandare si fosse iniziato prima... Teoricamente, i lavori della Piastra, per esempio, sarebbero già conclusi. Invece siamo al 55 per cento. L'ingegnere si limita a sospirare. Dei 140 paesi che parteciperanno, 60 avranno dei padiglioni propri e, naturalmente, i più avanti sono i tedeschi, ammirati perfino dagli operai bresciani e dai bergamaschi, il che è tutto dire. Ogni nazione ha scelto una propria azienda o più appaltatori per costruire le proprie opere. «E' come lavorare con un gigantesco Lego: i pezzi vengono costruiti altrove e qui rimane l'assemblaggio». Ma le opere fondamentali sono state porta-

te avanti dalle società che hanno visto i rispettivi presidenti finire in carcere: la Maltauro e la Mantovani. Così, fa un certo effetto vedere che ovunque ti giri gli striscioni delle due società segnalano dove le opere sono state ultimate o sono in via di definizione. «Al di là di tutto - dice Stefano Gallizzi, capo ufficio stampa di Expo - bisogna riconoscere che il loro lavoro lo hanno fatto e bene». Expo è come una gigantesca tela di Penelope: quando nella primavera 2016 sarà finito, tutto ciò che si vede andrà smontato, tranne il padiglione Italia, il teatro, il lago con i giochi d'acqua. Rimarranno le infrastrutture nuove, le strade, gli spazi. E c'è solo da sperare che le tangenti pagate per costruire non raddoppino per nuove speculazioni.

### GIGANTESCO LEGO

Le strutture in superficie sono costruite altrove: qui resta l'assemblaggio





### Il corridoio più lungo

Il «decumano» è il corridoio centrale dell'esposizione che si estende per un chilometro e 300 metri (la lunghezza di corso Buenos Aires): le tende ombreggiano le «piastre» dei padiglioni: 30 concluse per fine giugno, 50 per fine luglio, 60 per ottobre



### Opere a buon punto

Mille operai lavorano in questi giorni all'ultimazione delle opere per l'Expo: diventeranno presto tremila, per rispettare la data della consegna del cantiere





# Appalti, stretta sulle varianti

## Nel mirino le modifiche in corso d'opera, primo fattore dei maxi-costi

**Mauro Salerno**  
ROMA

■ L'occhio di Raffaele Cantone, presidente dell'Autorità anticorruzione e commissario dell'Authority sugli appalti su tutte le varianti in corso d'opera: primo fattore dell'esplosione dei costi dei cantieri pubblici. È forse questa la misura più dirompente tra le tante norme inserite nel decreto di riforma della Pa varato ieri dal Consiglio dei ministri. Ma il provvedimento è talmente zeppo di novità per il settore da rappresentare un aperitivo più che sostanzioso dell'annunciata riforma dei contratti pubblici cui lavora il ministero delle Infrastrutture.

Insieme alla lente d'ingrandimento sui cantieri, arrivano la stretta sui ricorsi facili con l'inasprimento delle sanzioni per le liti temerarie, l'accelerazione delle decisioni dei Tar, lo stop alle esclusioni dalle gare per carenze formali, la cancellazione della responsabilità solidale fiscale. E poi gare più veloci, abbattimento dei requisiti di partecipazione alle gare per architetti e ingegneri, rafforzamento delle white list antimafia introdotte dalla legge Severino. Da una parte, insomma, il rafforzamento dei controlli (anche con il monitoraggio dei flussi finanziari delle opere strategiche), dall'altra la semplificazione delle procedure e degli adempimenti a carico delle amministrazioni e delle imprese. Sempre, va detto, che tutti i punti dell'impianto entrato in Consiglio dei ministri abbiano tenuto al vaglio della riunione di Governo.

Il decreto entrato a Palazzo Chigi conferma la cancellazione della solidarietà fiscale tra appaltatore e subappaltatore, liberando l'impresa principale dallo spauracchio di dover versare all'erario le ritenute sui redditi dei dipendenti dovute dal subaffidatario nell'ambito del contratto. Confermato anche il giro di vite sulle liti temerarie. Oltre alle sanzioni calcolate sul valore del contributo unificato - la "fiche" da migliaia di euro che si paga per entrare in un tribunale amministrativo - arriva anche una

### RESPONSABILITÀ SOLIDALE

Cancellata la norma che «legava» appaltatore e subappaltatore davanti al fisco. Inasprimento delle sanzioni per le liti temerarie

"multa" calcolata in percentuale sul valore della causa. Contro la piaga dei ricorsi non c'è solo la norma-tagliola. Nel decreto compaiono infatti diverse misure destinate ad accelerare le decisioni dei tribunali chiamati a giudicare sugli appalti, come ad esempio l'obbligo di depositare in tempi stretti i disposti e contingenti i tempi delle udienze.

Utile a deflazionare il contenzioso è anche il rafforzamento del «soccorso istruttorio», vale a dire al possibilità di integrare eventuali carenze nelle dichiarazioni fornite dai concorrenti senza temere di venire puniti con l'esclusione dalla procedura. In caso di irregolarità essenziale,

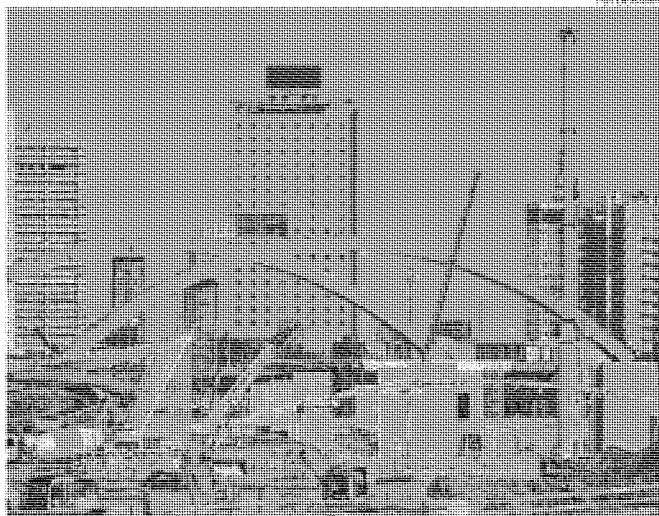
ma sanabile, l'impresa potrà porre rimedio alla lacuna integrando i documenti in un massimo di 10 giorni e pagando una multa (tra l'uno per mille e l'uno per cento del contratto, ma mai oltre 50mila euro). In caso di «incompletezza di dichiarazioni non indispensabili» la Pa dovrà invece chiudere un occhio, senza richiedere ulteriori documenti o applicare sanzioni.

Per accelerare le aggiudicazioni gli enti potranno anche rimandare il momento della verifica dei requisiti. Chiedendo di dimostrarli soltanto al primo classificato. Architetti e ingegneri incassano due novità di rilievo. La prima è l'ammorbidente dei requisiti di fatturato e organico per la partecipazione a gare e concorsi di progettazione. La seconda è la cancellazione dell'incentivo ai tecnici interni alle Pa (il 2% del valore dell'opera), che costituisce una spinta all'assegnazione degli incarichi in house.

C'è poi spazio per una marcia indietro e due proroghe. Nel primo caso viene di nuovo cancellata la cosiddetta «norma Damiano» (ex ministro del Lavoro) vale a dire l'obbligo di calcolare il ribasso di gara al netto del costo della manodopera (vedi l'articolo in basso). Vengono invece fatte slittare a fine anno la data di entrata in vigore della garanzia di esecuzione delle grandi opere («performance bond», alla terza proroga consecutiva) e la scadenza delle verifiche triennali soft sui certificati di accesso al mercato dei lavori pubblici rilasciati ai costruttori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## Le misure punto per punto

⊗ Stretta sulle varianti in corso d'opera: devono essere trasmesse all'Anac entro 30 giorni dall'approvazione dell'ente appaltante

⊗ Rafforzamento delle white list antimafia previste dalla legge Severino

⊗ Soppressione degli incentivi alla progettazione interna alle Pa

⊗ Stop esclusioni dalle gare per motivi formali: rafforzato il soccorso istruttorio

⊗ Gare più veloci: verifica dei requisiti solo per il primo classificato nelle procedure aperte

⊗ Cancellata la responsabilità

solidale fiscale tra impresa principale e subappaltatore

⊗ Performance bond: l'entrata in vigore slitta al 31 dicembre 2014

⊗ Verifiche triennali soft degli attestati Soa fino al 31 dicembre 2014

⊗ Anche il costo del lavoro torna nel ribasso d'asta in gara: salta di nuovo la norma Damiano

⊗ Gare di progettazione: ammorbiditi i requisiti di fatturato, curriculum e organico

⊗ Accelerazione delle decisioni dei Tar nei giudizi sugli appalti pubblici

⊗ Giro di vite sulle liti temerarie

Le opere. Saranno liberate risorse tra 5 e 6 miliardi di euro

# Al via i piani sblocca-Italia per scuole e difesa del suolo

■ Scatta il programma straordinario per la difesa del suolo con il quale il governo punta a "spremere" il più possibile dei fondi europei, entro la scadenza finale del 2015. La misura (originariamente inserita nel più volte annunciato decreto Ambiente) è confluita nel decreto Pa varato ieri da consiglio dei ministri.

Su difesa del suolo, edilizia scolastica e impianti di depurazione, il governo è impegnato in una complessiva manovra che punta a sbloccare piccole o grandi opere per 5-6 miliardi di euro (si veda il Sole 24 Ore di ieri).

Il "pacchetto" difesa del suolo varato ieri sarà gestito dalla struttura di missione con a capo Erasmo D'Angelis. I governatori regionali sono nominati commissari straordinari per attuare le opere di mitigazione del rischio idrogeologico previste dagli accordi di programma sottoscritti da ministero dell'Ambiente e Regioni.

Per la progettazione, l'affidamento dei lavori e tutte le altre attività i governatori potranno appoggiarsi agli uffici tecnici di Comuni, provveditorati Anas, consorzi di bonifica e autorità di distretto. I poteri conferiti al governatore-commissario è ampio. L'autorizzazione sostituisce «tutti i visti, i pareri, le autorizzazioni, i nulla osta e ogni altro provvedimento abilitativo necessario per

l'esecuzione dell'intervento».

Inoltre l'autorizzazione «comporta dichiarazione di pubblica utilità e costituisce, ove occorra, variante agli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale». L'unica barriera allo "strapotere" del commissario è costituita dai pareri e dagli atti di assenso di compe-

## L'ITER

I governatori regionali sono nominati commissari straordinari per attuare le opere di mitigazione del rischio

## I DUE PIANI

### Le scuole

■ Parte la prima tranche del piano che prevede 21 mila interventi fra manutenzione e riqualificazione. A luglio in cantiere opere per 1.094 milioni

### Difesa suolo e depurazione

■ Sono stati recuperati 3,2 miliardi di fondi che saranno ripartiti in due parti uguali per il piano di contrasto al dissesto idrogeologico e per il piano di realizzazione dei depuratori, prevalentemente in quattro regioni del sud (Campania, Puglia, Calabria e Sicilia)

tenza del codice dei Beni culturali, ma solo a patto che questi vengano forniti entro 30 giorni.

Le risorse non impegnate entro il 31 dicembre 2013 dovranno essere spese entro fine 2014. Tutto quello che invece, sarà impegnato entro il 30 giugno del 2014 dovrà essere speso entro fine 2015. Criteri, modalità ed entità delle risorse saranno definiti con decreto del Presidente del Consiglio che si avvarrà anche della struttura di missione guidata da Erasmo D'Angelis.

Recuperate risorse anche per la scuola. Per l'ammodernamento del patrimonio di edilizia scolastica arriva infatti la possibilità di attingere fino a 350 milioni del fondo Kyoto.

I soldi potranno essere utilizzati da «soggetti pubblici competenti ai sensi della normativa vigente in materia di edilizia scolastica e universitaria» per interventi di efficientamento energetico di scuole, università ed edifici dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica. L'agevolazione è consistente: l'interesse per 20 anni è pari allo 0,25%, cioè metà dell'attuale tasso per gli investimenti finanziati con il fondo Kyoto. Ma soprattutto gli enti locali potranno indebitarsi derogando ai vincoli imposti agli enti locali (articolo 204 del Tuel) sul rapporto tra vecchi e nuovi mutui.

M.Fr

© RIPRODUZIONE RISERVATA



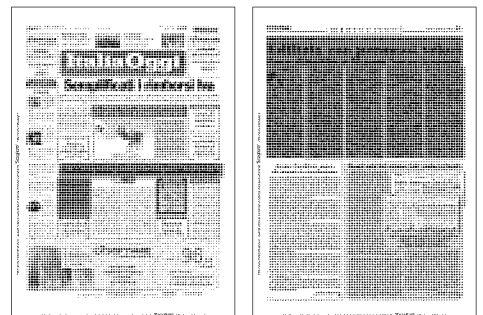
Nel dl crescita parere di fattibilità in 30 giorni per i permessi di costruire e Scia per le varianti in corso d'opera. Ristrutturazioni incentivate

## L'edilizia tenta una sterzata antiburocrazia

Parere di fattibilità in 30 giorni per i permessi di costruire e Scia (segnalazione certificata di inizio attività) per le varianti in corso d'opera. Sono alcune delle disposizioni in materia di edilizia previste dal decreto legge su semplificazione e crescita approvato ieri dal Consiglio dei ministri. Nel decreto legge sulla semplificazione si interviene anche sul procedimento di rilascio del titolo edilizio, si incentivano le ristrutturazioni con un alleggerimento del contributo di costruzione e si semplifica la normativa per l'autorizzazione antisismica.

...

Clicca a pag. 23



DECRETO CRESCITA/ Incentivate le ristrutturazioni riducendo il contributo

## Edilizia con permessi veloci Parere di fattibilità in 30 giorni. Scia per le varianti

DI ANTONIO CICCIA

**P**arere di fattibilità in 30 giorni per i permessi di costruire e Scia per le varianti in corso d'opera. Sono alcune delle disposizioni in materia di edilizia previste dal decreto legge su semplificazioni e crescita esaminato ieri dal consiglio dei ministri. Con il quale si interviene anche sul procedimento di rilascio del titolo edilizio, si incentivano le ristrutturazioni con un alleggerimento del contributo di costruzione e si semplifica la normativa per l'autorizzazione antisismica.

Il decreto interviene sul procedimento del permesso di costruire e, in particolare, sui termini per il rilascio del permesso di costruire (articolo 20 del dpr 380/2001, Testo unico per l'edilizia). Nella versione attuale i termini ordinari sono raddoppiati per i comuni con più di centomila abitanti, nonché per i progetti particolarmente complessi secondo la motivata risoluzione del responsabile del procedimento. Il raddoppio riguarda tutte le pratiche edilizie. Nella bozza del decreto legge i termini sono raddoppiati solo nei casi di progetti particolarmente complessi e solo se il responsabile del procedimento lo dispone con motivata risoluzione. Tocca ai funzionari dilatare i tempi e ciò diventa l'eccezione.

Inoltre sono realizzabili con segnalazione certificata di inizio attività (Scia) le varianti a permessi di costruire, che non configurano una variazione essenziale, purché conformi agli strumenti urbanistici, dopo l'acquisizione delle autorizzazioni ambientali e dei necessari assenti in materia antisismica, antincendio, igienico-sanitaria e quelle relative all'efficienza energetica. Le Scia possono essere presentate prima della dichiarazione finale di ultimazione lavori. Inoltre l'accertamento di varianti in corso d'opera, conformi alla disciplina urbanistica ed edilizia, non dà luogo a sospensione lavori.

Altre novità riguardano la valutazione di preventiva fattibilità. Nel dettaglio, il proprietario dell'immobile (o comunque chi ha titolo per chiedere il permesso), prima di presentare la domanda di permesso di costruire, può chiedere allo sportello unico per l'edilizia una valutazione preventiva (oggi si chiama anche parere di massima) al fine di accertare l'ammissibilità del progetto. Quindi ci si rivolge all'ufficio tecnico per verificare il rispetto della normativa, anziché imbarcarsi in costosi progetti con l'alea del blocco da parte dell'ufficio tecnico. Si deve presentare una relazione, predisposta da un professionista abilitato, che descrive le caratteristiche essenziali dell'intervento e un elaborato grafico. La valutazione preventiva deve essere data dall'ufficio entro trenta giorni. Il parere è efficace fino alla variazione delle previsioni urbanistiche riguardanti l'area oggetto dell'intervento e comunque fino a un massimo fino a un anno. Tale disposizione fa pensare a un effetto vincolante della valutazione preventiva anche per l'amministrazione. La richiesta della valutazione di fattibilità è soggetta al pagamento di spese istruttorie.

Altri importanti ritocchi riguardano il contributo di costruzione. Anche qui, entrando nel dettaglio, abbiamo che viene introdotto un nuovo criterio per la determinazione degli oneri: si tratta della differenziazione tra gli interventi edilizi, al fine di incentivare, nelle aree a maggiore densità del costruito, le ristrutturazioni edilizie anziché quelli di nuova costruzione.

Sempre nell'ottica di favorire gli interventi sull'esistente, il decreto legge prevede che lo scopo di favorire il recupero del patrimonio edilizio esistente è perseguibile anche attraverso la deliberazione di costi di costruzione, per gli interventi di ristrutturazione, in misura inferiore ai valori determinati per le nuove costruzioni.

Viene semplificata l'autorizzazione antisismica e si

definiscono, a questo proposito, gli interventi di carattere primario (per esempio, sopraelevazioni e ampliamenti o nuove costruzioni) e secondario (per esempio, riparazioni e interventi minori) rispetto alla pubblica incolumità.

L'obbligo di collaudo statico riguarda tutte le costruzioni la cui sicurezza possa comunque interessare la pubblica incolumità. Al collaudatore viene dato più tempo (centoventi giorni) per depositare il collaudo.

In materia di prescrizioni antisismiche il decreto riscrive la disposizione sulle costruzioni in corso. In particolare, si detta il principio per cui non sono tenuti al rispetto delle disposizioni connesse alle zone sismiche di nuova classificazione o norme tecniche sopravvenute coloro che, in possesso di un titolo edilizio, abbiano effettivamente iniziato la costruzione prima dell'entrata in vigore della sopravvenienza normativa.

—© Riproduzione riservata—

DECRETO CRESCITA/ Addio incentivo ai tecnici p.a. Soppressa Autorità contratti pubblici

# Riscritti gli appalti

## Stop alla responsabilità fiscale

DI ANDREA MASCOLINI

**A**brogata la responsabilità fiscale dell'appaltatore; soppresso l'incentivo del 2% del valore dell'opera per i progettisti della Pubblica Amministrazione e quello sulla redazione degli atti di programmazione; ridotti i requisiti di accesso alle gare di progettazione oltre i 100.000 euro; verifica dei requisiti soltanto per l'aggiudicatario nelle procedure aperte con aggiudicazione all'offerta economicamente più vantaggiosa; semplificazione per le autodichiarazioni rese nelle gare di appalto. Sono queste alcune delle principali novità contenute nella bozza di decreto-legge «Pubblica Amministrazione» presentato ieri in Consiglio dei Ministri, che reca diverse norme di interesse per il settore degli appalti pubblici e di modifica anche al codice dei contratti pubblici che a breve dovrebbe essere a sua volta oggetto di una profonda riforma attraverso il recepimento delle direttive appalti pubblici.

Fra le novità maggiori va segnalata la soppressione della cosiddetta responsabilità fiscale dell'appaltatore (si eliminano i commi da 28 a 28-ter dell'articolo 35 del decreto-legge 223/2006); si tratta della disciplina che prevede, in caso di appalto di opere o di servizi, che l'appaltatore risponda in solido con il subappaltatore, nei limiti dell'ammontare del corrispettivo dovuto, del versamento all'erario delle ritenute fiscali sui redditi di lavoro dipendente dovuta dal subappaltatore all'erario in relazione alle prestazioni effettuate nell'ambito del rapporto di subappalto. Viene poi abrogata la norma che prevede l'aggiudicazione dell'appalto, in caso di utilizzo del criterio del prezzo più basso, al netto del costo del

personale, norma che fino ad oggi ha determinato forti perplessità e difficoltà applicative in molti settori.

Altra novità di non poco rilievo è quella che introduce un controllo esterno su tutte le varianti in corso d'opera (escluse quelle per errore o omissione della progettazione e per esigenze derivanti da sopravvenute norme di legge. Il responsabile del procedimento, con una apposita relazione, dovrà procedere alla trasmissione all'Autorità nazionale anti corruzione (Anac) di tutte le varianti in corso d'opera determinate da cause impreviste o imprevedibili, per «sorpresa geologica», o per eventi imprevedibili in fase di progettazione; la variante



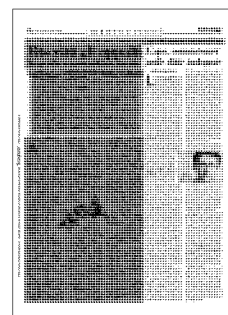
dovrà essere trasmessa insieme al progetto esecutivo e all'atto di validazione del progetto. Una novità che non farà certo piacere ai tecnici delle pubbliche amministrazioni è quella che riguarda la soppressione dell'incentivo, pari al 2% del valore dell'opera pubblica, a favore dei tecnici della Pubblica Amministrazione per lo svolgimento delle attività di progettazione, direzione dei lavori e collaudo. La proposta portata in Consiglio dei Ministri prevede l'espressa e secca abrogazione dei commi 5 e 6 dell'articolo 92 del codice dei contratti pubblici, quindi, oltre all'incentivo del 2%, anche quello del 30% della tariffa professionale, per gli atti di programmazione. Nella bozza esaminata ieri in Consiglio dei Ministri è previsto anche un intervento ad hoc sul regolamento attuativo del

codice appalti, con riguardo ai requisiti di accesso alle gare di progettazione di importo oltre i 100.000 euro (art. 263 del dpr 207/2010): per il fatturato globale si allarga a sette anni il termine di riferimento e si riducono del 25% i parametri; per il fatturato specifico decennale si riduce il requisito del 50%; si chiederà soltanto un servizio analogo invece di due e per il personale si chiederà la media negli ultimi cinque anni per un valore dimezzato. Prevista una correzione alla norma (vedi *ItaliaOggi* del 12 giugno) sulla verifica dei requisiti per il solo aggiudicatario: varrà soltanto per le procedure aperte aggiudicate con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa e non per le gare aperte al prezzo più basso.

Semplificazione sulla mancanza, incompletezza e irregolarità «essenziali» delle autodichiarazioni rese nelle gare di appalto, ma prevista una sanzione fino a 50.000 euro; le irregolarità non essenziali e la mancanza/incompletezza di dichiarazioni non indispensabili, non determineranno l'obbligo di regolarizzazione.

Disciplinato anche il monitoraggio finanziario dei lavori relativi a infrastrutture strategiche, prevedendo l'adeguamento, anche per i contratti stipulati prima dell'entrata in vigore del decreto-legge, alle norme sulla tracciabilità dei flussi finanziari, nonché alle procedure informatiche previste dalla delibera n. 45/2011 del Cipe.

Viene introdotto il divieto di transazioni economiche fra amministrazioni pubbliche e società estere se non siano chiaramente identificabili i soggetti che detengono le quote di proprietà della società in questione.



## Semplificazioni e tagli in gare e progettazioni

- Abrogata la responsabilità fiscale dell'appaltatore
- Semplificazione per le autodichiarazioni rese nelle gare di appalto, ma prevista una sanzione fino a 50.000 euro
- Abrogata la norma sulla determinazione del prezzo più basso al netto del costo del personale
- Tutte le varianti in corso d'opera andranno trasmesse, insieme al progetto esecutivo e all'atto di validazione, all'Autorità anti corruzione
- Soppresso l'incentivo del 2% del valore dell'opera ai tecnici della p.a. per la progettazione, la direzione dei lavori e il collaudo
- Abrogato anche l'incentivo (30% della tariffa professionale) per la redazione degli atti di programmazione
- Ridotti i requisiti minimi per l'accesso alle gare di progettazione di importo oltre i 100.000 euro
- Sarà verificato soltanto l'aggiudicatario nelle procedure di affidamento di appalti pubblici a procedura aperta con criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa

*Cipe: possibile la rimessione in gara della concessione*

## Project financing, 3 anni per completare le opere

DI ANDREA MASCOLINI

**P**ossibile la rimessione in gara della concessione se entro tre anni il concessionario di una grande infrastruttura non completa l'opera; possibile anche la revoca dell'intera concessione se, entro tre anni dall'approvazione dello stralcio funzionale non viene attestata la sostenibilità economica dell'intervento. È quanto prevede la delibera Cipe registrata il 5 giugno 2014 dalla Corte dei conti che modifica il precedente provvedimento Cipe del 18 febbraio 2013, che ha dato il via al sistema di misure agevolate (defiscalizzazione) per le infrastrutture strategiche da realizzare in project financing incluse nel programma delle grandi infrastrutture. La delibera del 2013, che riguarda soprattutto le grandi opere da realizzare in project financing (si pensi ad esempio a quelle autostradali) già affidate e in fase di realizzazione ma con problemi di sostenibilità economica, oppure con convenzione approvata a fine 2012. Il beneficio fiscale previsto dalla legge 183/2011 e dalla delibera 1/2013 si concretizza in una compensazione con le imposte sui redditi, l'Irap e l'Iva per un importo non superiore al 50% di cui beneficiari sono la società di progetto e, a cascata, le imprese che lavorano sull'opera. L'ammontare massimo dell'agevolazione fiscale non potrà superare il 50% dell'investimento e verrà determinato con delibera Cipe per ogni opera, sulla base del quantum individuato dal ministero delle infrastrutture per il completamento dell'opera.

Proprio partendo da un caso concreto di

applicazione della delibera 1/2013 (relativo alla concessione per la Orte/Mestre) è stato segnalata al Cipe l'opportunità di intervenire chiarendo alcuni profili (soprattutto legati ai tempi) concernenti alla possibilità di revoca della concessione e riaffidamento della concessioni.

Il provvedimento registrato nei giorni scorsi e in via di prossima pubblicazione sulla gazzetta ufficiale, chiarisce pertanto che il bando di gara di affidamento di una nuova concessione può prevedere che, se l'opera è realizzabile per uno o più stralci funzionali del progetto, la concessione rimanga valida per la parte finanziata, ma con facoltà del concedente di rimettere a gara la parte residua, se entro un termine non superiore a tre anni il concessionario non sia più in grado di assicurare il completamento dell'opera. La delibera stabilisce anche che il bando di gara potrà consentire al concedente di procedere all'integrale «caducazione» della concessione, entro un termine non superiore a tre anni dalla data di approvazione del progetto definitivo dello stralcio funzionale immediatamente finanziabile, laddove non sia attestata da primari istituti finanziari la sostenibilità economico-finanziaria degli stralci successivi.

Questa facoltà attribuita al concessionario deve però essere esercitata entro un «congruo termine» fissato nel bando di gara. In questo caso la delibera chiarisce che dovranno essere stabilite, nello schema di convenzione, le modalità di indennizzo del concessionario oggetto della «caducazione» dell'intera concessione.

—© Riproduzione riservata—■

